

DISCUSSIONI SULLA SCUOLA IN OLANDA

1) L'attuale situazione della scuola in Olanda.

La situazione scolastica olandese viene spesso citata come esempio di una soluzione democratica del problema dei rapporti tra Stato e Scuola in quanto lo Stato, oltre a provvedere alle proprie scuole, mette le singole confessioni religiose in grado di esprimere liberamente quel tipo di insegnamento e di educazione che è desiderato dai cittadini ad esse aderenti. Di fatto **nessuno dei cittadini olandesi desidera una scuola monopolizzata dallo Stato**, ma tutti sono concordi nell'esigere quella libertà scolastica che viene resa possibile dal finanziamento comunitario delle iniziative educative volute dei diversi gruppi.

Tuttavia, l'evoluzione della moderna società da una società pluralistica conflittuale ad una società pluralistica consensuale, mostra sempre più come sia **insufficiente la soluzione detta « confessionale »**. Non che si metta in discussione il principio della libertà scolastica, ma ci si domanda quali nuove dimensioni si debba dare a tale libertà perchè possa rispondere più adeguatamente agli ideali democratici.

La parità scolastica in Olanda assume indubbiamente caratteri che assicurano alla scuola una effettiva libertà nel senso che i genitori possono scegliere o creare per i propri figli l'istituto di educazione da essi desiderato e in quanto rende possibile una molteplice varietà di tipi di istruzione e di metodi di insegnamento che soddisfa alle esigenze della moderna pedagogia (1).

Tale parità scolastica è stata una conquista fatta non in nome della confessionalità, ma dell'**ideale democratico**. Tuttavia la lotta sostenuta da parte dei cattolici e dei protestanti contro lo Stato laico, che doveva imporre la scuola laica all'intera nazione, ha portato ad identificare, in seno alle Chiese e soprattutto nell'interno del mondo cattolico olandese, la scuola con la confessione religiosa, fino a concepire come una **necessità ancorata nello stesso dogma, l'opportunità di frequentare la scuola corrispondente alla religione professata** (2).

(1) Cfr. *La riforma della scuola in Olanda, I: La libertà scolastica*, in « Aggorn. Soc. », (settembre-ottobre) 1964, pp. 601-608, rubr. 916.

(2) Per i cattolici olandesi, anche non praticanti, rifiutare di inviare i propri figli in una scuola cattolica significa rompere l'ultimo legame che li tiene uniti alla Chiesa. Si ritiene che la percentuale dei genitori cattolici che, pur avendone la possibilità, rifiutano di iscrivere i loro figli

2) Difficoltà sollevate da cattolici olandesi contro la scuola confessionale.

Una simile necessità, quasi « dogmatica », si presta — secondo il parere di cattolici olandesi competenti — a diverse critiche che provengono dalla natura stessa della società pluralistica consensuale e che, nei confronti delle scuole cattoliche, assumono particolare rilevanza specialmente nella prospettiva aperta dal rinnovamento conciliare. La spinta ecumenica, determinata dal Vaticano II, ha infatti portato i cattolici a orientare i loro sforzi verso l'eliminazione di ogni ostacolo alla conoscenza della verità e all'esercizio della libertà di coscienza più che verso la semplice ricerca immediata delle conversioni (3).

a) I critici olandesi osservano anzitutto che, se i cattolici sono obbligati a frequentare scuole cattoliche, i protestanti scuole protestanti, ecc., si viene a creare una scuola statale la quale accolga solo coloro che sono dissenzienti da ogni confessione e **si finisce col rendere la scuola statale essa pure « confessionale »**, caratterizzata cioè da una ideologia ben definita, laicista od agnostica. Conseguenza di tale situazione è la costituzione nell'interno della scuola statale di gruppi ideologicamente determinati che le tolgono quel carattere « pubblico » di cui essa vorrebbe fregiarsi.

La scuola in tal modo diventa una istituzione educativa che deriva la sua capacità di esistenza non da una sua intrinseca ragione d'essere, ma dal beneplacito di un potere, statale o ecclesiastico, che, pur avendo validi motivi per attribuirsi il diritto di un controllo, resta ad essa esterno in quanto non ha interessi pedagogici diretti e desume la sua autorità non da una specifica competenza pedagogica ma da valori extrascolastici. Proprio questa **dipendenza da un potere extrascolastico** siffatto viene individuata come il principale fattore che determina il carattere particolaristico della scuola confessionale e, come si è visto, indirettamente di tutta la scuola olandese.

Infatti, questo potere extrascolastico, in quanto da esso procedono i diversi tipi di scuola, fa sì che le varie scuole confessionali e anche quella statale **si trovino separate tra loro prima ancora di giungere ad intavolare qualsiasi discorso strettamente pedagogico.**

in una scuola cattolica rimane, con ogni probabilità, sotto il 2% ed è in ogni caso inferiore al 5% (cfr. A.-J. De Beurs, *L'école catholique en Hollande*, in *Orientations*, n. 13, 25 gennaio 1965, pp. 27 ss.).

(3) Una esposizione ampia dei problemi che si pongono per un rinnovamento della scuola in Olanda si trova in *Welvaart, Welzijn en Geluk. Een katholieke uitzicht op de nederlandse samenleving*, Deel IV, Hilversum-Antwerpen 1963, pp. 54-109, specialmente pp. 69 e 92-100. E' questa un'opera in 5 volumi, avente lo scopo di presentare una concezione cattolica della società olandese, pubblicata sotto gli auspici del « Katholieke Raad van Overleg voor Sociaal-Economische Aangelegenheden », incaricato di elaborare un programma sociale cattolico rispondente alle nuove condizioni di vita.

b) Ad aggravare le perplessità suscitate dall'« isolamento », si aggiunge la constatazione che la « formazione cristiana » (di cui l'istruzione religiosa non è che una parte), la quale costituisce la ragion d'essere della scuola non statale olandese, non impedisce che nel giovane, pur formato nella scuola confessionale, si verifichi **un certo affievolimento della pratica religiosa**, che può giungere sino all'abbandono della stessa religione, quando egli viene a contatto con ideologie a lui esistenzialmente ignote in quanto da lui conosciute in un contesto puramente essenziale.

Per questo certuni si domandano se tale « formazione cristiana », fatta nell'isolamento della propria confessione, sia veramente quella che occorre per professare la propria convinzione religiosa in una società pluralistica, la quale esige una educazione che non si limiti alla conoscenza dell'essenza delle altre ideologie, ma si estenda anche all'**esercizio del rispetto e dell'apprezzamento dell'altro**.

I critici di cui sopra ritengono che ciò non avvenga in modo sufficiente se il giovane è educato in scuole separate e tra loro non comunicanti, anche se associazioni giovanili di vario genere permettono di attenuare gli inconvenienti che ne derivano. Infatti, grande è il **rischio che i gruppi si fissino secondo circoli chiusi**, i quali escludono quelle comunicazioni interpersonali, libere da senso di colpa o di tradimento, che sono necessarie perché le decisioni della persona si compiano nella pienezza della libertà di coscienza.

c) Una pregiudiziale viene inoltre sollevata da coloro i quali si interrogano se in questa società pluralistica la scuola non abbia cambiato natura, per cui si sia resa **inutile la distinzione tra scuola laica e scuola confessionale**. La scuola — dicono questi — non è una realtà immutabile e un fine assoluto, ma solo un mezzo e un metodo per disporre la persona a occupare quei posti e a svolgere quelle funzioni cui le sue attitudini la rendono capace. Il ruolo proprio della scuola è quello di inserire la persona nella società e, in tal modo, realizzare il perfezionamento della personalità di ogni individuo. Essendo poi questa società definita da una cultura che non è più una forma privilegiata di comportamento, simbolo di uno status superiore, ma il risultato del contributo di tutte le categorie di cittadini, la scuola cessa di porsi come strumento per la creazione di culture antitetiche per diventare invece il luogo di incontro dei molteplici fattori culturali che definiscono la società pluralistica.

Insistendo su tale carattere della scuola, si afferma anche che **la scuola non è il luogo adatto per verificare l'integrazione della religione con l'istruzione e l'insieme dei valori semplicemente umani**, poiché la missione della scuola è quella di allargare l'orizzonte del fanciullo, di portare cioè la sua personalità a un grado di maturazione tale che la persona diventi capace di una scelta responsabile, non quella di predeterminarlo secondo

schemi ideologici prestabiliti. La convinzione religiosa è un patrimonio personale che cresce sotto l'influsso di fattori diversi e spesso contrastanti. Essa è di natura sua essenzialmente diversa dalla scienza e non può essere trasmessa nel contesto in cui viene tramandata la scienza, poichè le verità della scienza si impongono da se stesse all'intelligenza, mentre i dogmi della religione sono liberamente accettati dalla volontà (4).

Si pone perciò **in dubbio la necessità della scuola non statale come scuola confessionale**, la quale si fonda sul principio che la formazione della persona umana non è possibile se non nella misura in cui tutto il processo educativo dell'alunno è inserito in un contesto definito da una determinata concezione religiosa.

d) Per quanto riguarda in modo specifico i cattolici, il pericolo di isolamento è ritenuto più grave poichè essi frequentano nella quasi totalità soltanto scuole cattoliche. Con tale atteggiamento, se da un lato viene meglio protetta la conservazione della fede, dall'altro l'educazione stessa risulta sminuita da un separatismo che non solo priva i cattolici dell'apporto culturale degli altri e attenua lo sviluppo della loro capacità critica, ma anche **affievolisce lo spirito ecumenico** che da tale separatismo non può certo trarre vantaggio.

Dal punto di vista cattolico la problematica viene formulata nei termini seguenti: « *Che cosa è una scuola cattolica? Con quali criteri la si giudica? Su quali basi legittima essa la sua esistenza? Le differenze di età hanno un ruolo da esercitare (maturità!)? Il problema è lo stesso nei confronti della scuola per l'infanzia, della scuola elementare, della scuola secondaria? Il livello di sviluppo dei bambini ha un suo ruolo specifico? Quali elementi del sistema scolastico olandese si fondano sulla semplice tradizione sociologica e quali invece rivestono un significato permanente? Quale può essere il significato di un "sistema di educazione chiuso" come preparazione ad un mondo spiritualmente pluriforme?* » (5).

Sarebbe, quindi, da rivedere l'idea, diffusa nei paesi confessionalmente misti, che un cattolico non possa essere buon cattolico se egli ritiene bene mandare il proprio figlio in una scuola

(4) Per rimediare alla insufficienza di formazione cristiana, in quanto essa dipende dalla istruzione religiosa, si è recentemente sostituito il catechismo nelle scuole con programmi generali di ispirazione biblica e liturgica che lasciano all'insegnante di religione una grande libertà e permettono, meglio del catechismo, di mettere in risalto quell'elemento di mistero, di iniziazione e di libera elezione che è proprio del cristianesimo. Nell'intento poi di combattere l'opinione diffusa che l'istruzione religiosa debba essere limitata al solo periodo della adolescenza, è stato preparato un catechismo per adulti con lo scopo di riservare in tal modo ai giovani l'iniziazione al mistero di salvezza e agli adulti la riflessione critica sul fatto religioso (cfr. A.-J. DE BEURS, *a.c.*, p. 27). Sul nuovo catechismo olandese, si veda *Comment parler de Dieu aux hommes d'aujourd'hui?*, in « Informations catholiques internationales », 1° novembre 1966, pp. 3 s. Sulla insufficienza dell'insegnamento della religione per costituire un insegnamento « cristiano », v. W. R. NIBLETT, *Christian Education in a secular society*, London 1960, 132 p.

(5) Welvaart, *Welzijn en Geluk*, cit., p. 99.

non cattolica. Così, bisognerebbe approvare la creazione di scuole cattoliche dove si accettassero anche alunni « che la pensano diversamente » e non venisse fatta alcuna discriminazione tra giovani cattolici e giovani non cattolici. Parimente si dovrebbe prendere l'iniziativa di stabilire una collaborazione tra uomini di diverse convinzioni e di creare delle scuole dove tale pluriformità spirituale potesse venire valutata nel suo giusto senso.

3) La necessità di nuove soluzioni.

Le critiche alla scuola confessionale che abbiamo cercato di individuare e definire, se hanno il merito di mettere a fuoco le insufficienze della soluzione « confessionale » al problema della libertà scolastica, presentano però **alcuni elementi che non sembrano ancora sufficientemente chiariti.**

La confessionalità non sta evidentemente nel solo fatto di dipendere dalla autorità ecclesiastica. Le diverse confessioni non devono creare separazione e circoli chiusi, tuttavia l'educazione religiosa deve essere **parte integrante** del fatto educativo. L'imperativo ecumenico non esime certo dalla prudenza nei confronti della salvaguardia della fede.

Si può comunque dire che se l'adozione della parità scolastica ha fatto cessare le lotte per la difesa della libertà della scuola, ha però suscitato nuovi interrogativi di carattere apostolico. Nella scuola statale sembra **non venga sufficientemente tutelata la libertà di scelta** poiché l'alunno si trova, di fatto, privo di ogni criterio di riferimento e viene predeterminato da una forma di agnosticismo (6).

La scuola non statale, d'altra parte, crea un ambiente confessionale dove l'educazione integrale appare sminuita dal fatto che **una data fede si presenta come elemento di separazione** senza quel raffronto delle opinioni che sarebbe necessario per rendere responsabile la scelta e consapevole l'accettazione di quella stessa fede.

Il principio quindi della parità scolastica non pare sia da sé solo sufficiente a risolvere il problema della libertà della scuola come **garanzia della libertà di coscienza.**

La soluzione sembra essere di **natura pedagogica.** Si tratta

(6) La difficoltà nasce dal comportamento degli insegnanti, non dalla « natura » della scuola statale: la nuova legge sull'istruzione continuata, che definisce le norme specifiche per le scuole statali, precisa al capitolo II, che « *L'istruzione scolastica deve servire contemporaneamente all'acquisto di convenienti ed utili attitudini allo sviluppo delle facoltà intellettuali degli alunni, al loro sviluppo fisico ed alla iniziazione a tutte le virtù cristiane e sociali* » (*Legge sull'istruzione continuata*, art. 42, traduzione italiana a cura di P. HUIZING - M. REGUZZONI, *L'istruzione di secondo grado in Olanda. La legge per la riforma*, in « Rivista giuridica della scuola », settembre-ottobre 1965, p. 883).

cioè di vedere come si debba realizzare quella formazione integrale che assicura l'orientamento personale dell'alunno, ma che al tempo stesso rispetta la persona intellettualmente indifesa dell'adolescente.

4) Verso una « scuola della nazione » in Olanda.

Se non andiamo errati nella interpretazione dei fatti e delle tendenze di rinnovamento in seno alla scuola olandese, ci sembra di poter dire che, per rendere possibile una tale soluzione di carattere pedagogico, si ritenga anzitutto indispensabile assicurare alla scuola l'autonomia da ogni potere extrascolastico che la condizioni con l'imposizione di fini non strettamente pedagogici, ma che risentono piuttosto del compromesso politico.

Non si tratta di sopprimere, perché confessionale, la scuola non statale, e di ridurre tutta la scuola alla sola scuola dello Stato, poiché i **bisogni educativi della popolazione si esprimono in modi diversi e non possono essere soddisfatti con una unica formula imposta dai pubblici poteri.**

Si tratta invece di una evoluzione progressiva delle strutture scolastiche verso **una scuola di stile nuovo:** « pubblica », perché aperta a tutti gli alunni, senza essere statale; rispettosa delle confessioni, e anzi atta anche a dare una formazione religiosa specifica, senza essere confessionale; affidata alle libere associazioni di genitori e di insegnanti, pur sotto il controllo dello Stato e, conformemente alla natura delle singole associazioni interessate, anche delle Chiese, nell'ambito delle rispettive competenze (7).

In tale senso si è espresso il Cardinale Alfrink, il 4 giugno 1966, in occasione dell'insediamento del nuovo « Consiglio della Scuola Cattolica Olandese », l'organismo dove gerarchia e genitori si ritrovano assieme agli insegnanti per la tutela degli interessi e lo sviluppo della scuola cattolica.

(7) Si veda A.-J. DE BEURS, *La situation actuelle de l'école catholique en Europe occidentale. Quelques réflexions sur les raisons d'être de l'école catholique*, discorso pronunciato, nella seduta plenaria del 26 luglio 1963, alla 9a Conferenza Internazionale del « Secrétariat International des Enseignants Secondaires Catholiques », *Compte-rendu*, pp. 3-15. L'Autore, il quale dirige la sezione « Relazioni con l'estero » del « Central Bureau voor Onderwijs en Opvoeding », si è fatto interprete della opinione di coloro che sostengono la necessità di una « scuola di stile nuovo » ed ha cercato di tranquillizzare quei genitori che temono per l'educazione cristiana dei loro figli, qualora essi venissero educati in una « scuola pubblica », ricordando loro che « la parola di Dio non è legata, neppure alla scuola cattolica ». Egli ritiene che la formazione cristiana della gioventù sia essenzialmente un problema di formazione degli insegnanti, poiché, fino a quando ci saranno insegnanti « che la Fede ispira, che la Speranza fortifica, che l'Amore riscalda », non potrà non esistere un insegnamento cattolico, quali che siano le condizioni in cui esso viene impartito.

« Oggi i vostri vescovi — ha detto il cardinale Alfrink — pongono sulle vostre spalle tutta la responsabilità nei confronti della scuola cattolica; sulle spalle di voi genitori, di voi insegnanti e di voi direttori di scuole, che tutti insieme siete nostri fedeli, sopra i quali noi siamo stati posti come collaboratori e che noi continueremo sempre ad accompagnare con la nostra sollecitudine » (8).

Le ragioni dell'autonomia dei laici, nei confronti della scuola, sono state enucleate, nella medesima occasione, dal segretario generale del « Consiglio della Scuola Cattolica Olandese », C. E. Schelfhout, il quale ha affermato che **l'insegnamento è un valore, di per sé, « semplicemente umano »** in quanto ha come funzione di realizzare delle condizioni di esistenza che siano degne dell'uomo. Essendo un valore « semplicemente umano » dovrà essere promosso da una competenza semplicemente umana poiché il fatto che il cristiano riconosca e compia tale promozione come missione che Dio gli affida non modifica la natura dell'insegnamento. Ciò che interviene a specificare l'azione educativa cristiana è semplicemente un nuovo motivo, derivato dalla coscienza che l'educatore ha di essere davanti all'educando e ai valori umani come a creature di Dio, e non come a realtà autonome e avulse da ogni destinazione soprannaturale. La scuola cattolica potrebbe così essere definita in termini di sforzo concreto per mettere l'alunno in contatto con i valori umani in modo che egli sia aiutato a vivere in maniera adulta la sua esistenza cristiana (9). Compito questo che non è specifico della gerarchia in quanto tale, ma comune a tutti i cristiani.

Lo sviluppo storico, del resto, della lotta scolastica in Olanda mostra come la parità scolastica tra scuola statale e scuola non statale abbia come effetto di staccare sempre più i due tipi di scuola dal potere politico e religioso che li aveva organizzati, e ciò a causa appunto della natura semplicemente umana dell'insegnamento. In un sistema scolastico dove il 70% delle scuole è costituito da scuole non statali non ha senso dire che queste provvedono ad interessi privati; esse assolvono a una funzione eminentemente pubblica e il fatto particolare di essere state create dall'iniziativa della Chiesa non ha più alcuna importanza: esse sono diventate scuole libere della nazione.

« Non ha più senso l'antica distinzione tra scuole statali e scuole non statali poiché le preoccupazioni delle une e delle altre trovano il loro equilibrio su di un punto situato al di sopra dei loro interessi privati. Le une sono diventate, in questa visione comune dei problemi, una categoria speciale delle scuole statali, le altre si presentano come un nuovo genere

(8) Si veda il testo del discorso, in « Het Schoolbestuur », (maggio-giugno) 1966, pp. 146-148.

(9) Il segretario generale del « Consiglio della Scuola Cattolica Olandese » mette in guardia contro la confusione che un certo linguaggio ecclesiastico può ingenerare nei confronti dei rapporti con i non-cattolici (cfr. C. E. SCHELFHOUT, *De toekomst van ons onderwijs*, in « Het Schoolbestur », cit., p. 152).

di scuole libere. Anche la scuola statale si appoggia a delle libere associazioni che rappresentano concezioni non meno particolari di quelle delle associazioni cattoliche. La vecchia distinzione perde non solo ogni tensione, ma anche ogni ragione d'essere. E ciò a vantaggio di un sistema scolastico veramente nazionale le cui articolazioni non sono influenzate dalle posizioni delle autorità — civili o ecclesiastiche —, ma dalla libertà dei cittadini. Se il XIX secolo ha conosciuto una corrente tendente a un sistema scolastico nazionale ufficiale differenziato all'interno secondo le concezioni ideologiche, il XX secolo vede, da parte sua, nascere dalla pluriformità spirituale un sistema nazionale che è completamente "libero" » (10).

Le nuove scuole della società pluralistica consensuale dovrebbero dunque configurarsi come scuole in cui l'autonomia da poteri extrascolastici renda possibile, mediante un insegnamento e delle attività educative che si ispirano a diverse pedagogie, una **educazione ai valori comuni accettati da quella società**. Ogni scuola sarebbe aperta a tutti gli alunni e non riservata a quelli di una determinata confessione: presenterebbe un proprio ideale pedagogico al quale gli alunni, quale che sia la confessione cui appartengono, potrebbero aderire o meno, conformemente al desiderio dei propri genitori o al grado di maturazione della loro coscienza.

Lo Stato programmatore e finanziatore delle scuole veglierebbe alla retta gestione del pubblico denaro, mentre le autorità ecclesiastiche interessate sarebbero attente a che il messaggio, proposto da coloro che a un determinato messaggio si rifanno, venga presentato nella sua autenticità.

Questi sembrano essere i caratteri di quella che gli olandesi chiamano la « **scuola della nazione** »: una scuola di tutti, pubblica perché aperta a tutti, senza preclusioni derivanti dalla appartenenza ad una determinata confessione. Essa non è certo ritenuta la scuola « ideale », ma la scuola che, « **di fatto** », si impone in una società pluralistica. In essa le possibilità di impartire un insegnamento cristiano propriamente detto saranno certamente minori che in una scuola cattolica. Tuttavia tale inconveniente potrebbe essere compensato da una maggiore iniziativa da parte dei genitori nei confronti della educazione cristiana dei figli. Inoltre ci si attende un accrescimento del senso di responsabilità cristiana degli insegnanti, i quali si troverebbero nella necessità di dover assicurare una « **presenza cattolica insegnante** » nell'interno di una scuola, nel senso predetto, « **pubblica** » (11).

Mario Reguzzoni

(10) Cfr. *Ibidem*, p. 153.

(11) Cfr. la risposta data da A. - J. De Beurs alle obiezioni sollevate dal pubblico in occasione del discorso di cui *supra*, nota 7.